Anno XIII. Giovedì 28 Febbrajo 1878 N. 53

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 febbraio contiene:
1. R. decreto 10 febbraio, che instituisce la Direzione generale di statistica del Regno, dipendente dal ministero dell'interno.
2. RR. decreti 14 e 17 febbraio, che determinano alcune nuove condizioni di ammissione agli impieghi nel ministero dell'interno e nell'amministrazione provinciale.
3. R. decreto 14 febbraio, che determina la composizione del R. Commissariato italiano a Parigi per l'Esposizione universale del 1878.
4. Disposizioni nel personale dell'ammin. delle Poste ed in quello dei telegrafi.

Le Convenzioni Ferroviarie

Non si sa nulla ancora, se verranno ripresentate o meno; se l'*uomo di neve*, il Depretis, insisterà su esse, o le ritirerà. A pensare che egli ne è l'autore, che egli le innalzò agli alti onori come fossero un prodigio, che egli ne fece la chiave di volta del suo edificio, sarebbe a credersi che le manterrà.

Ma probabilmente, come il Marchese Colombi, si starà anche questa volta fra il sì ed il no e con qualche frase del moderno dizionario gesuitico si troverà modo di lasciarle cadere fingendo di difenderle; a tener saldo contro il cattivo Fato e contro gli Dei il seggiolone ministeriale.

Avremo dunque un'altro biennio di esercizio nelle mani della Südbahn, una società straniera, i di cui interessi sono interamente ostili ai nostri. E tutto ciò per tener su il Depretis e la sua figliuolanza!

Avremo anche in avvenire nel Veneto le tariffe più alte che altrove; le ferrovie in pessimo ordine; le stazioni internazionali sul territorio austriaco; e le stazioni ordinarie fatte apposta contro lo sviluppo del nostro commercio.

Raggiunta l'indipendenza politica, che cosa importa se quella ferrovia continuerà ad avere il suo centro di gravità a Vienna? Occorre che Depretis stia al suo posto, e questa è già una grande fortuna per l'Italia senza sofisticare sul resto.

I Friulani devono essere specialmente contenti! La loro ferrovia da Udine a Mestre trovasi, a dire delle persone più competenti, in tale cattivo stato di manutenzione da rendere probabile eziandio qualche disastro. A Pontafel e Cormons si erigono due magazzini internazionali, perchè Vienna ha voluto così, precisamente come una volta. Le tariffe nel Veneto sono del 20 per cento più alte che nelle altre provincie, e lo sieno pure, giacchè i Veneti son tanto buoni. Quanto poi alla ricostruzione della Stazione di Udine, si sa che i relativi progetti non sono peranco giunti nemmeno al Ministero e che il tempo passa senza far nulla.

E' vero che la ferrovia pontebbana sarà terminata nel 1879 e che per questo fatto la Stazione di Udine diventerà addirittura *impossibile* pel nuovo traffico Che importa tuttociò?

A Vienna si pensa già a rendere *innocua* la Pontebba e Depretis lascia fare.

Evviva Depretis! Fuori un'altra volta per lui le bande musicali e le torcie a vento!

Un brano d'una pastorale del Papa.

Pochi giorni prima di essere fatto papa, il cardinale Pecci, arcivescovo di Perugia, aveva preparato una pastorale a stampa per la sua diocesi. Crediamo che i nostri lettori ameranno di leggerne un brano, da cui si possono conoscere le sue idee:

«.... Ma proseguiamo, o dilettissimi, il cammino che ci rimane ancora a fare non breve; e poichè avete toccato con mano come colla società maritale dentro la Chiesa si provvegga sapientemente alle ragioni dell'incivilimento, apparecchiatevi a gustare vista più spendida contemplando i vantaggi che vengono alla Civiltà dalle dottrine, onde la Chiesa regola le relazioni degli uomini in quella società più larga che è la *civile*. In questa vi è da osservare da un canto i sudditi, che sono come la materia da ordinare, e dall'altro la Podestà sovrana, la quale è il principio che la sudditanza ordina e conduce al suo fine. Ora, rispetto all'una e all'altra la Chiesa interpretando fedelmente i libri santi, insegna quello che, messo in pratica, verrebbe ad essere impulso gagliardissimo e mezzo efficace di vera e feconda civiltà.

La podestà, dice Ella, *viene da Dio* (1). Ma se la podestà viene da Dio deve specchiare in sè la Maestà divina, per apparire veneranda, e la Bontà per tornare accettevole e soave a chi è soggetto. Quindi chiunque si reca in mano il freno del potere, sia egli uomo individuo o morale persona, sia in officio per elezione o per nascita, in stato retto a popolo o a Monarchia non deve ricercare in essa il pascolo della ambizione soddisfatta, ed il vano diletto di soprastare a tutti, ma invece il mezzo di servire ai fratelli, come il Figlio di Dio, il quale non venne a farsi servire, ma a servire gli altri (2) Brevi sentenze, miei dilettissimi; ma nelle quali tuttavia è riposta la più lieta e felice trasformazione del potere che si potesse desiderare.

I Re delle genti (3) avevano stranamente abusato del potere; le loro cupidigie non avevano confine, e le saziavano divorando le sostanze e il frutto degli altrui sudori; i loro voleri erano legge, e guai a chi pensasse di passarsene; nè contenti di questo pretendevano titoli fastosi i quali paragonati ai fatti riuscivano a solenni e crudeli ironie. — Ma altro è il Potere che sorge dagli insegnamenti cristiani; esso è modesto, operoso, inteso a promuovere il bene, infrena o dalla idea dei castighi che nel giudizio inevitabile sono riserbati a chi mal governa (4). E' impossibile di non vederlo, miei Carissimi; uno si sente allargare il cuore davanti a questa immagine così nobile della Autorità; e l'obbedienza che richiede ed è indispensabile all'ordinato incesso della società, perde ogni amarezza, diventa facile e soave.

Rispondenti a quelli che vengono forniti al potere, sono gl' insegnamenti apprestati a coloro che debbono sottostargli. Se la podestà trae da Dio la ragione di essere, la maestà e la sollecitudine di procacciare, il bene, non può mai credersi lecita la ribellione contro di lei, che si risolverebbe nella ribellione contro Dio. L'ossequio del suddito deve essere schietto, leale, e partire dall'intimo sentimento, non da servili paure di castighi; deve essere un ossequio che rechi con se la riprova del fatto ed arrivi fino a persuadere i sacrifici richiesti da chi tiene in mano il potere per adempiere al suo ministero — (5). Vi sarà accaduto, o dilettissimi, più d'una volta udire acerbe accuse contro la Chiesa che si porge nemica alla libertà degli uomini, e si tiene ligia soverchiamente a chi siede sul Trono. Or voi potete fare stima della giustizia di quelle doglianze. Senza fallo la Chiesa non approva i fautori di tumulti, i nemici della Autorità per sistema; ma l'obbedienza che inculca trova il compenso validissimo nella trasformazione del potere che lasciate le vecchie e disoneste inclinazioni alle cupidigie ed alle prepotenze divenuto cristiano, prende abito ed indole di paterno, ministero, o trova i suoi limiti nella giustizia del comando: i quali limiti dove trascenda invadendo le ragioni della coscienza, s' incontra nell' uomo che gli risponde cogli Apostoli: *bisogna prima di tutto obbedire a Dio* Ah! Dilettissimi, i sudditi molli e tremanti di codarde paure non si educano tra le braccia della Chiesa, ma nascono fuori di Essa in mezzo alle Società che non riconoscono altro diritto all'infuori della forza brutale.

Gia da suoi tempi notava Tertulliano (6) che i primi cristiani pagavano i tributi colla medesima fedeltà, onde osservavano il precetto di non rubare. Ma ignoravano quei virtuosi l'arte vilissima di piegare agli ingiusti voleri dei Cesari: davanti a quelli che facevano impallidire i Re non impallidiva la loro faccia, e mentre gli altri si inginocchiavano essi sapevano stare ritti, e, per gli inviolabili diritti della coscienza, morire. E doloroso, o Dilettissimi, sentirci ripetere spesso queste accuse, mentre l'onesta libertà è come un fiore che mette da sè, spontaneamente in una società nella quale si aggira lo spirito della Cattolica Chiesa. Quando infatti la mano di chi regge si aggrava sopra dei sudditi e corrono estremo pericolo le pubbliche franchigie e la libera azione degli uomini è inceppata; quando l'impietà prevalente rompe i santi vicoli di religione, quando la coscienza è pervertita, sopraffatta dalle passioni, quando si moltiplicano i misfatti; allora il potere diventa sospettoso e non trovando difesa nella virtù degli amministrati, la ricerca nelle armi, nelle guardie, nelle polizie dagli occhi d'Argo. Potremmo qui invitarvi a toccar con mano la verità di quanto affermiamo per via di confronti tra la condizione presente del mondo ed un passato non così remoto che i moltissimi tra voi non lo possano facilmente rammentare; ma amiamo meglio opporre testimonianze non sospette a coloro che pensano di poter vantaggiare le condizioni morali della società e le civili relazioni, rompendola col Magistrato della Chiesa.

È Beniamino Franklin che presso al termine di una vita passata in mezzo ai pubblici affari, e ricco di una lunga esperienza scriveva da Filadelfia: — Una nazione « non può essere veramente libera se non è virtuosa, e quanto più « i popoli diventano corrotti e depravati tanto « hanno più bisogno di Padroni » — (1). Ed un altro scrittore il cui nome è caro e riverito ai fautori della *lotta per la civiltà* incalzava a sua volta: — Non si vuol distruggere la religione, perchè popolo senza religione cade prestissimo sotto un governo assolutamente militare — (2). Ed aveva ben donde a parlare così: egli che vedeva alle tresche licenziose, alle farse empie e sanguinose della Francese Repubblica, tener dietro un Governo che con soldatesca disciplina menava gli uomini che avevano ribellato a Dio, voleva tutto foggiare a suo arbitrio, lettere, arti, università, anche le coscienze, dove non avesse infranto la sua audacia nella costanza del Sacerdozio cristiano.

Arrestiamoci adesso un poco. Figli dilettissimi, e come dalla cima in cui siamo giunti, vogliamoci indietro a contemplare il cammino che abbiamo fatto. — Vedendo noi l'ostinata guerra mossa alla Chiesa Cattolica in nome della Civiltà ci siamo posti a ricercare se per avventura la Chiesa fosse diventata per qualche jattura patita da Lei, impotente a contribuire al perfezionamento morale dell'uomo ed allo svolgimento della Civiltà in questo rapporto, talchè non servisse più a fare gli effetti stupendi che fece altra volta. Ed ecco che voltici ad interrogare l'uomo nelle relazioni coi simili e nella domestica e civile società, ci bastò un esame qual si può fare dentro i confini naturalmente limitati di una Istruzione Pastorale, per convincerci che le dottrine apprestategli dalla Chiesa contengono germi preziosissimi di Civiltà e seguitate condurrebbero infallibilmente a quella maggior perfezione morale che si può sperare sulla terra.

(1) Roma XIII. 2. squ.
(2) Tertull. Apolog.
(3) Lett. Agli Abati Thalut e Arnaud.
(4) Joh. XVIII.
(5) De Repub. IX Pag. 152
(6) De Fin. 7 24.

(1) Epistola IX.
(2) Ugo Foscolo, Fram. della Storia del Regno I.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 febbraio.

Ci approssimiamo a gran passi alla convocazione del Parlamento, ed intanto nessuno sa dire in quali condizioni e con quali intenti si presenterà adesso il Ministero Depretis N. 2. Quello che scrivono i fogli ispirati dall'uno o dall'altro dei ministri, o da quelli che furono, o dagli altri che aspirano ad esserlo, o dai gruppi che vogliono fare i loro patti al Ministero, non fa che accrescere la confusione. Gli *accordi* sono tornati in *disaccordi*; le trattative si fanno, si disfanno, si ripigliano.

Ma questo non è difetto soltanto d'una Maggioranza male composta, con elementi di opposizione ad ogni costo e che non potendo farla ad altri, la fanno a sè medesimi; è difetto principalissimo degli uomini che sono al potere, ai quali manca la vera pratica costituzionale di uomini liberali. Taccio dei decreti che fanno e disfanno i Ministeri e di altri atti arbitrarii, che sono, pare, nell'indole del Crispi; ma domando al Depretis, il quale pure è stato tante volte ministro, su quale base egli ha inteso di fare il suo Ministero N. 2.

Il Depretis aveva, dopo lunghe trattative, stabilito le Convenzioni ferroviarie. Io per parte mia le trovo, come le trovano tanti altri ed oramai la Maggioranza nella Maggioranza di Sinistra, cattive. Ma il Depretis, che ci ha lavorato tanto dentro come ministro delle finanze ed un poco anche mettendosi nel posto del ministro dei lavori pubblici Zanardelli, egli che le aveva fatte egli in fine, le trovava buone, anzi eccellenti. Per sostenerle, mandò a casa il collega ed amico Zanardelli. Gli altri suoi colleghi, quattro dei quali entrarono con lui nel Ministero Depretis N. 2., le avevano approvate, le volevano, le difesero contro lo Zanardelli.

Si doveva supporre adunque, che entrando il Crispi ed i ministri sostituiti nel nuovo Ministero, combattessero tutti per le convenzioni, per vincere, o cadere con esse. Altri poteva desiderare l'esercizio governativo, od un altro modo di esso, od altri patti, o l'inchiesta, un'altra cosa insomma; ma che il Depretis ed i suoi colleghi dovessero venire a patti su questo punto non pare cosa possibile. Ebbene da due mesi si parla sempre, contraddicendosi, che s'intende, di trattative coi *gruppi*; e non si sa ancora capire che cosa voglia il Depretis, che cosa esso abbia acconsentito al collega Crispi, l'istrice del suo nido, che mira a cacciarnelo fuori, che cosa allo Zanardelli, al Cairoli, al De Sanctis ecc. su questo punto.

Ed un'altra! Il Depretis doveva conoscere le idee del Crispi, che andavano fino alla riforma dello Statuto, senza parlare di altre punto meglio pensate. Divideva il Depretis le idee del Crispi su ciò? Non lo credo, sebbene non sappia mai oggi lo stesso Depretis quali saranno le sue idee di domani. Ora, egli si trova tra l'imbarazzo di concedere tutto questo al Crispi non essendone persuaso e tra quello di continuare la crisi negandoglielo. Per questo viene fuori l'idea di nominare un altro centinaio di Senatori dopo le anteriori infornate.

Poi, come avviene che ancora prima di presentarsi al Parlamento si parla tutti i giorni di un nuovo *rimpasto* ministeriale? E poi, anche che avendo acconsentito al Crispi l'atto arbitrario di abolire un Ministero, i cui fondi aveva posto in bilancio pochi giorni prima, avendone l'approvazione dal Parlamento, come mai permettere che il Crispi medesimo faccia un secondo ed inaudito atto incostituzionale, non volendo nemmeno che quel decreto si converta in legge? Intanto dai Comizii agrarii e dalle Camere di Commercio vengono delle petizioni al Parlamento per la ricostituzione del Ministero stesso.

Ma dopo ciò chi può prendere sul serio degli uomini di Stato, i quali nè sanno che cosa vogliono, nè vogliono nessuna cosa con animo deliberato, nè sanno mettersi d'accordo tra loro, nè sanno formarsi una Maggioranza sufficiente in una stragrande dalla quale sono usciti?

In condizioni ordinarie non sarebbe da sgomentarsi; ma in verità che nelle contingenze attuali, interne ed esterne, al principio di un regno nuovo, al quale importa di dare fino dalle prime un giusto indirizzo, davanti al problema dell'Europa orientale, d'un Impero secolare che si sfascia, dei molti e potenti aspiranti alla sua eredità, dei dissensi manifesti tra le potenze, della necessità di acquistare il proprio titolo di grande potenza e di mettersi con qualcheduno e di far valere anche le proprie ragioni e gl'interessi dell'Italia, non è da rallegrarsene punto per la Nazione.

Si continua dalle diverse parti a voler cercare nel passato la condotta del papa in futuro. I clericali politici, quelli della corrente benissimo indicata dal Curci, fanno di tutto perchè Leone non sia che la continuazione di Pio, cioè uno strumento più o meno docile nella mano della setta politica e gesuitica; ma, senza farsi illusioni di nessuna sorte, e certi che si protesterà contro l'annessione di Roma all'Italia, come da cento anni si protesta contro il diniego del tributo dell'ex-regno di Napoli e la bianca chinea, si può da molti indizii desumere con sufficiente sicurezza, che Leone si occuperà più delle cose della Chiesa e della religione, che della politica battagliera. A lasciarlo fare e ad occuparsi dei fatti proprii non ci si perderà nulla.

Avrete visto che il *Bersagliere* del Nicotera cominciò la sua campagna a favore delle Convenzioni. Si dice che egli si sia bisticciato pubblicamente col Coppino e che abbia mostrato i denti al Depretis. La stampa nicoteriana tira ad arma corta contro al Ministero attuale ed ai gruppi che vorrebbero condurlo sulle loro vie. Che ne uscirà da tutto ciò?

C'è un grande imbarazzo a trovare il modo conveniente con cui il Re possa presentarsi ad aprire la nuova Sessione, e ciò tanto più, che pure egli non ami le vuote chiacchere e voglia tenersi sul terreno positivo. Vedremo.

Tra i tanti lutti di quest'anno dobbiamo deplorare anche un lutto della scienza, quello che piange la morte dell'illustre astronomo e fisico il padre Secchi. Era indubitatamente uno degli uomini dotti, che più onorarono l'Italia e che le diedero riputazione anche al di fuori. Egli era gesuita e non poteva agire in opposizione al suo ordine; ma sapeva però tenersi in un mondo, per così dire, a parte, nel cielo sereno della scienza, lasciando ad altri de' suoi correligionarii quello della politica, degli affari e degli intrighi. Di lui si dirà che fu quell' uomo che fu *quantunque* gesuita, appunto come il *quoique Bourbon* applicato a Luigi Filippo è rimasto proverbiale in appresso.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma, 26: Regna sempre la massima incertezza nella situazione politica. I colloqui fra ministri e deputati non hanno ancora approdato a nessun risultato. Si torna a mostrare il Depretis più che mai deciso a far onore alla sua firma, a presentare le Convenzioni ferroviarie e pretendere che siano discusse. Il *Popolo Romano* ritiene che i dissensi che ancora si frappongono tra il Ministero e il gruppo Cairoli siano più di forma che di sostanza. L'organo ufficioso del presidente del Consiglio fa viste di credere ancora alla possibità d'un accordo.

— L'*Opinione* combatte e respinge le riforme di genere politico che sono nel programma del Ministero, specialmente l'introduzione dell'elemento elettivo in Senato. Sarebbe pericoloso di cominciare il nuovo regno con simili atti. Questo ha da consolidarsi col rispetto dello Statuto e delle leggi, coll'amministrare saviamente, col rendere una giustizia pronta e severa, e colla riforma delle leggi tributarie. Per conseguire questo scopo, occorre lavorar molto e a lungo.

— Fra le tante voci corse a proposito del papa, si è pur detto che egli fosse caduto malato. Ciò è assolutamente smentito. Egli ha ricevuto ieri l'ex-duca di Parma, alcuni ministri di Stati americani e parecchi membri dell'aristocrazia clericale romana. E' pure dichiarata insussistente la notizia che Leone XIII abbia scritto una lettera al re Umberto per notificargli la sua assunzione al potificato La *Riforma* smentisce la notizia, che, per riguardo al papa, il ministro dei lavori pubblici abbia fatto stabilire un ufficio telegrafico in Carpineto, ove dimora la famiglia di Leone XIII.

— Il giornale *La Capitale* dice che il ministero ha chiesto al Consiglio di Stato il suo parere relativamente alla legge delle guarentigie e pare sia intenzionate di apportarvi delle modificazioni.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Abbiamo da fonte attendibilissima che pel giorno 5 del p. v. marzo l'onorevole Cairoli si troverà in Roma per assistere ad una riunione dei deputati appartenenti al gruppo che da lui prende nome e che in questa seduta si tratterà del modo di addivenire ad un accordo definitivo col ministero. Fra i membri del gruppo Cairoli prevale l'idea che si gingerà facilmente a questo acco rdo.

ESTERO

Austria. L'Austria mobilizza. Dunque la grave parola è detta, il grave fatto sta per compiersi. Dapprima ne dissero qualche cosa i giornali ungheresi; l'*Ellenor*, organo del Tisza, la mormorò tra i denti; oggi sono i giornali di Vienna, tanto i favorevoli quanto i contrari alla politica belligera, che lo confermano con mille particolari. Anche la *Neue Friere Presse* lo conferma, e dimandandosi « chi, chi mai sarà nostro alleato? » risponde: L'Inghilterra non ci sembra risoluta abbastanza. La Francia non si immischierà, L'Italia, come i fatti stessi comandano, e checchè ne dicano gli uomini di Stato del Quirinale, sarà nemica dell'Austria, e anche nel caso in cui non si scontrasse con noi, solleverà le sue fiduciose pretensioni La neutralità della Germania sembra bensì garantita, ma chi può dire se nel corso di una guerra austro-russe non si svolgerebbero tali complicazioni da indurre la Germania a far fronte contro l'Austria?»

Turchia. Il giorno in cui si sparse la voce di un ingresso di russi a Costantinopoli, fu un giorno ben triste per gli ultimi fedeli al Sultano.

Una descrizione esatta, e, a chi ben consideri, commovente, ce la dà la *Politische Correspon.*

S'era radunato il Grande Consiglio. Erano presenti 75 membri. Entrò il Sultano e Sever pascià gli presentò un resoconto della situazione. Abdul-Hamid lesse: aveva la voce fioca, tremante:

— « Non io, esclamò egli infine, non io, ma il mio popolo ha voluto la guerra! Fummo vinti; or vedete dove siamo giunti! »

Poi, voltosi ai generali che c'erano nell'assemblea, chiese: « Credete possibile di arrestare la marcia dei russi?

— « No, » gli risposero da tutte le parti. Allora Reuf pascià prese la parola e disse doversi pregare il Granduca di accontentarsi dell'occupazione dei dintorni di Costantinopoli. E tosto, in questo senso, si telegrafò allo Czar.

La discussione continuò poi, e fu burrascosa. Si parlava della flotta inglese. Nusset pascia, già governatore di Salonicco, esclamò:

— Se a qualcuno dovevasi vietare l'ingresso nel Bosforo, era alla squadra inglese! »

Poi volgendosi minaccioso a Mehemed Ruschdi pascià, che tentava difendere l'opera di Ahmed Vefik, Nusset proruppe: « Tacete, tacete voi, che avete mendicato i soccorsi inglesi! Oh che? *Non sapevate che gli inglesi non tengono mai la loro parola?* »

V'ebbero alcuni che, fantasticando una difesa, parlarono di una nuova linea a Ceknedje, d'una guerra a coltello, del corpo di Schiakir pascià, ecc. ecc. Ma Abdul Hamid scosse mestamente il capo; volse lo sguardo lagrimante al palazzo di Dolmabagadce e all'acque del Bosforo, poscia si alzò e abbandonò l'assemblea.

Il giorno dopo, 14 febbraio, Said Pascià fu chiamato dal Sultano. Questo gli disse: « Un Sultano non può essere prigioniero del nemico. Mi son deciso a lasciare Costantinopoli: non v'è altra scelta: o la partenza; o la morte. E se resterò in vita, andrò a Brussa »

La notizia della partenza del Sultano si diffuse in breve. Gli aiutanti del Sultano si precipitarono ai suoi piedi, le donne empirono l'*harem* di grida strazianti; i ministri accorsero, si si prostrarono innanzi ad Abdul, e giurarono: Se Tu parti, partiremo noi pure e l'Impero cadrà. Rimani, rimani!

La discussione fu lunga: il Sultano chinò la testa e disse: — Resterò.

Tutti gli baciarono le mani, i piedi, le vesti. E restò. Ma prima venne deliberata una cosa: chiedere ai Russi di arrestarsi nell'agro, e protestare contro l'ingresso della flotta inglese nel Bosforo. I Russi acconsentirono; il granduca Nicolò si ferma a pochi passi dalla moschea di Ejub: San Stefano o Stambul, che importa a lui? Egli e i suoi cosacchi hanno raggiunto il loro scopo. La squadra inglese invece è rimasta. Le parti sono invertite.

La storia ci ricorda che, nel 1829, Austria e Inghilterra protestarono contro la pace d'Adrianopoli, ma noi nulla fecero perchè la Prussia le tenne a bada. Mettete Santo Stefano in luogo di Adrianopoli; date alla Prussia il mantello imperiale della Germania; non pare quella la situazione di oggi? E sarebbe infatti uguale, se non vi fosse in mezzo la Conferenza, una di quelle Conferenze che si fanno per la pace, e dalle quali, per solito, esce la guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 17) contiene:

110. *Accettazione di eredità.* L'eredità del defunto Giuseppe Zorzi morto in Lonca nel 12 dicembre 1874, venne accettata col legale beneficio dell'inventario dai minori suoi figli a mezzo della loro madre e tutrice Zorzi Teresa.

111. *Accettazione di eredità.* L'eredità del defunto G. B. Valoppi mancato a vivi in Gradisca di Sedegliano nell'11 novembre 1877, venne accettata col legale beneficio dell'inventario dai minori di lui figli a mezzo della loro madre Maddalena Venier.

112. *Avviso d'asta.* Aumentato del 15 per 100 il dato regolatore per l'appalto del lavoro di sistemazione della strada che da Martignacco per Ceresetto mette a Torreano, e portata così la cifra d'incanto dalle it. lire 5635.22 alle it.lire 6480.50, il giorno 11 marzo p. v. si terrà un esperimento d'asta presso il Municipio di Martignacco, su questa ultima somma.

113. *Avviso d'asta.* Il 15 marzo p. v. presso il Municipio di Pasian di Prato si terrà il primo esperimento d'asta per la vendita di alcuni immobili siti in quel Comune. L'asta sarà aperta sul dato di l. 750.

114. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* Il 21 marzo p. v. presso la Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di alcuni immobili appartenenti a ditte debitrici verso quell'Esattore che fa procedere alla vendita.

115. *Costituzione di società.* Il notaio in Udine dott. Antonio Nussi rende noto essersi costituita una Società Commerciale in nome collettivo a tempo indeterminato tra li signori Maria fu Giacomo Cimolini - Nigris e Giuseppe fu Tomaso della Vedova domiciliati in Udine, sotto la ragione sociale Cimolini A. della Vedova, con sede in Udine via Strazzamantello al civico n. 11 - 15.

116. *Sunto di sentenze.* Con sentenza 3 settembre 1877 della Pretura di San Vito, la co. Matilde Folco-Asquini residente a Monfalcone, venne dichiarata debitrice verso il sig. Antonio Springolo esattore distr. di San Vito di l. 272.14, dipendente da imposta di Ricch. Mobile scaduta nel 1876, essere valido il pignoramento eseguito dall'esattore presso la co. Lucia di Valvasone ved. Asquini sull'altra somma di it.lire 57037, e sugli interessi, e dovere la co. Lucia Valvasone-Asquini pagare all'attore l'importo pignorato. Con altra sentenza pari data n. 123 della stessa Pretura venne pronunciato negli identici termini per le l. 139.89. dipendenti da imposta di Ricchezza Mobile rata I e II, 1877.

Consiglio comunale di Udine. Abbiamo dato ieri il risultato della votazione sull'oggetto risguardante la Loggia. circa al quale avevamo già pubblicato in questo foglio le proposte della Giunta ed il problema cui essa lasciava aperto dinanzi al Consiglio, affinchè esso medesimo decidesse. Era un soggetto dinanzi al quale facilmente potevano generarsi delle disparità d'opinione, anche per la materia discutibile in sè medesima, trattandosi di gusto artistico, per la varietà dei giudizii del pubblico, che in tali cose non poteva essere concorde, per l'incompleta cognizione circa ai fatti tecnici e dell'arte in molti degli stessi consiglieri ed in fine per il problema che restava aperto dell'uso da farsi dei locali sopra la Loggia stessa, che andava subordinato ad altri problemi, quello degli uffizii municipali, del restauro ed ampliamento dei medesimi e perfino dell'uso anteriore del locale stesso, che si voleva non fosse più quello ma un altro non ancora bene determinato, e che quindi poteva e doveva far variare anche il modo di distribuire i locali stessi, oltre ai riguardi statici dipendenti dalla forma complessiva dell'edifizio. Fu creduto anche da taluno, che le variazioni già introdotte non fossero le più convenienti.

Dopo tutto ciò era naturale, che, anche dopo la discussione che si fece, se non ordinata, abbastanza ampia, nascendo nuovi problemi oltre a quelli di prima, si finisse col far ristudiare la cosa da una Commissione nominata dal Consiglio, che aveva da decidere, come fu fatto coll'ordine del giorno da noi riferito. composto su quelli di parecchi consiglieri ed accettato dalla Giunta, la quale dove essere stata contenta di lasciare al Consiglio di decidere sopra una questione, che, oltre ad essere complicata in sè medesima, ha dell'indeterminato circa allo scopo ultimo, perchè anche dopo decisa resteranno dei dubbii circa il miglior modo di utilizzare per uso del Municipio i locali.

Il Cons. Poletti iniziò la discussione volendo, che si vedesse prima se si aveva agito in ordine all'obbligo contratto coi soscrittori per la riedificazione della Loggia, indi, se si aveva dato seguito alle anteriori deliberazioni del Consiglio, e poscia quello che si aveva da fare. Il Cons. P. Billia fece dare lettura dei verbali del Consiglio precedenti sulla materia. Circa agli usi dei locali disse, che si doveva deliberare prima di eseguire i lavori. Si aveva detto, d'accordo in questo Consiglio, Giunta ed architetto, di ricostruire anche nell'interno identicamente a quello che era prima, mantenendo in tutto il vecchio ripartimento. Invece il progetto fu fatto con un riparto diverso e senza relazione, e soltanto presentando una pianta, sicchè molti consiglieri non avvertivano i mutamenti fatti. Molti non trovano conveniente il riparto attuale. Conviene vedere a quali conseguenze si può esporsi coi mutamenti apportati rispetto ai soscrittori e se non sieno piuttosto da abbattersi certe pareti, anche se ciò costasse. Propone di ristabilire almeno la grande sala nelle dimensioni di prima.

Riguardo alla destinazione dei locali, era soprattutto da mantenere la sala per il Consiglio. Parlò delle fenditure e del restauro del palazzo degli uffizii e dell'acquisto dello stabile Cortelazzis, del quale pure conviene sapere l'uso che se ne vuol fare. Propose in fine che si nomini una Commissione.

L'assessore Pecile non vorrebbe si rinnovassero discussioni già vecchie; ed osservò che il Consiglio del 30 ottobre aveva approvata l'attuale distribuzione. Doveva adunque anche allora il Consiglio far istudiare la cosa. La parola *identico* edifizio non bisogna interpretarla anche nelle minute cose; ciocchè sarebbe una pedanteria. Oggi la Giunta accetta l'eredità di quello che ha trovato. L'edificio è lo stesso di prima; ed il nuovo consiste in qualche parete più in qua, o più in là. La Giunta approfitta del locale qual è. La sala dovrebbe bastare per il Consiglio. Il Billia disse, che si studii l'uso da farsi dell'acquisto dei luoghi Cortelazzis; ma ora si tratta della Loggia. E questo è il primo passo da farsi. La Giunta è contenta che si nomini una Commissione. Alla fenditura del palazzo degli uffizii è intanto riparato. La Giunta ha fatto una proposta per approfittare dei locali della Loggia. Ci vuole un pensiero concreto e positivo, non negativo. La Giunta non fece che rispettare le anteriori deliberazioni del Consiglio. Essa vorrebbe intanto fare uno sperimento di alloggiarvi il Sindaco e la Giunta e di portarvi la sala dei matrimonii e quello che occorre in relazione a ciò. Già, se si dovessero aggiustare i locali degli uffizii, bisognerebbe pure allogare in qualche luogo il Sindaco, la Giunta ecc. Si accetta la Commissione; ma dopo tanta spesa fatta non si lasci la Loggia infruttuosa affatto.

Il cons. Gropplero si duole, che si metta quasi in dubbio l'obbligo dei soscrittori. Il Consiglio deliberò già parecchie modificazioni. Che il Consiglio deliberi quello che si ha da fare dei locali. Potrebbe ben essere, che si trovasse, che l'attuale distribuzione è la migliore.

Il cons. Billia replica e pretende che si abbia fatto altro da quello che si aveva deciso, e che l'architetto abbia agito di suo capo.

Il cons. ing. Tonutti dice, che lo Scala aveva portato la pianta, ciocchè bastava. Entra poscia in particolari tecnici; mostra, come volendo, si può facilmente allungare la sala del Consiglio; le altre servono ai matrimonii, alle commissioni ecc. Certo per uffizii stabili la Loggia non servirebbe bene. Gli uffizii si possono ampliare coi locali Cortelazis, che si comperavano anche per poter fare il taglio ove esiste la libreria Berletti. Si potrebbero anche inalzare i locali bassi del Municipio ed il resto vendere in lotti, dopo avere ampliato le vie. Di certo in quei posti si avrebbero buoni prezzi. Il Consiglio nomini pure la Commissione.

Il cons. Poletti vuole scolparsi dell'accusa di pedanteria e dice che la volontà dei soscrittori doveva valere come una pregiudiziale.

Il cons. Pecile non dubita, che la volontà dei soscrittori sia stata adempiuta, anche colle lievi modificazioni apportate. L'assoluta identità non era possibile, massime non avendo voluto conservare gli usi di prima. L'architetto dovette anche obbedire alle leggi statiche ed allo stesso Consiglio, che deliberò il 30 ottobre dopo avere veduto la pianta presentata dall'architetto; nè poteva fare altro. Si votino le 30,000 lire per i parchetti e per le altre cose e molte delle quistioni si rimettano pure alla Commissione.

L'assessore Braida entra in particolari sulle spese.

I cons. Moretti e Mantica non vogliono il ballatoio, nè gli uffizii.

L'ass. Pecile dice che si parlò di ballatoio dietro proposta di Scala e Locatelli.

Dopo una minuziosa discussione tra i signori Gropplero, Mantica, Braida, Dorigo, Pecile, Prampero, Billia ed altri, per formulare la proposta della nomina della Commissione, si venne a quella che abbiamo già riferito ieri.

Nella seduta di ieri il Consiglio discusse lo Statuto organico dei vigili, dopo avere deciso se si dovesse discutere sulla proposta della Commissione, o su quella della Giunta ed essersi deciso per questa. Su ciò riferiremo domani.

Comitato friulano per un Monumento a Vittorio Emanuele II.

Affine di facilitare le soscrizioni al Monumento V. E. il Comitato direttivo nella seduta d'oggi, incaricò a ricevere le offerte i sottosegnati signori:

Visentini Ferdinando, Disnan Giovanni, Montegnacco nob. Mario, Tellini G. B., Bergagna Giacomo, Fabris Luigi, Fauna Antonio, Cantarutti Vincenzo, Angeli Francesco, Bardusco Marco, fratelli Negri (parrucchieri), Gallizia Antonio, Seitz Giuseppe, Collosio Gius., Mason Enrico, Fantini Pietro, Clain Nicolò, Bonetti Severo, Molinari Andrea, Marcotti fratelli (parrucchieri), Barei Luigi, Tosolini fratelli, Carnelutti Alfonso, Rio G. B. (sarte), Modestini Luigi, Lazzarutti (cambio valute), Conti Giuseppe, Giardino d'Infanzia (via Tomadini), Giardino d'Infanzia (via Villalta), Poletti cav. Francesco (Ginnasio liceale), Mazzi Silvio, Delle Vedove Carlo, Peressini Angelo, Jacuzzi Gioacchino, De la Fondè Carlo, Braida Gregorio, avv. Canciani, Al caffè Cavour, Masciadri Stefano, Malignani Giuseppe, Gaspardis e Perulli, Andreoli fratelli, Rizzani Leonardo, Ferrante Antonio, Istituto Ganzini, Ferrari Francesco, M. Schönfeld.

Udine, 27 febbraio 1878.

Il Presidente
C. Rubini.

Ruolo delle cause da trattarsi nella II Sessione del I trimestre 1878 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Marzo 12. Lodolo Valentino, falsa testimonianza, testimoni 7, P. M. Braida Sostituto Procuratore del Re in Udine, difensore Centa.

Id. 13. Zorzi Valentino. ferimento susseguito da morte, testimoni 8, P. M. cav. Vanzetti Vittorio Proc. del Re, dif. Bortolotti.

Id. 14. Mauro Giacomo, furto, test. 5, P. M. id., dif. Bernardis.

Id. 15, 16. Della Vedova G. Batt., omicidio, test. 16, P. M. id., dif. d'Agostini.

Id. 19. Azzano Antonio, ferimento susseguito da morte. test. 6, P. M. id., dif. Piccoco.

Id. 20, 21. Colussi Pietro, falso, testimoni 18, P. M. Sost. Proc. Braida, dif. Centa.

Id. 22, 23. Qualizza Marianna, infanticidio, testimoni 7, P. M. Leicht cav. Michiele Sostituto Procur. generale, difensore Malisani.

Id. 26. Bodigoi Antonio, falsa deposizione in giudizio, P. M. id.; per dichiararsi non farsi luogo a procedere stante la avvenuta morte dell'accusato.

Id. 26 e seg. Vogrigh Antonio, appiccato incendio e ferimento volontario, testimoni 18, P. M. Id., difensore D'Agostini.

Da Rivolto ci scrivono in data 27 corr.:

Quest'oggi il sig. Angelo Chemin-Palma di Bassano si univa in matrimonio colla gentile signorina Giorgina Someda di Udine. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella cappella di casa Someda in Rivolto, e l'atto civile presso quest'Ufficio Municipale.

Nel mentre partecipiamo al publico il lieto avvenimento, mandiamo agli sposi gli augurj più felici.

Carnovale. L'ultimo mercoledì di carnovale fu festeggiato brillantemente al Teatro Minerva. Il veglione della scorsa notte è difatti riuscito splendido per folla, eleganza e brio. Le danze animatissime continuarono, che ben s'intende, fino al mattino. L'ultima festa della stagione che sarà data a questo Teatro lunedì prossimo, promette di stare a paro con quella della scorsa notte. Quelli che v'interverranno assisteranno quindi ad una di quelle grandi feste che sono tradizionali al Teatro Minerva.

Oggi alle sei ant. rapito da crudelissimo malore, angioletto non ancora novenne, lasciava questa terra **Pierino Malisani.**

I genitori infelicissimi, rendendo grazie agli amici e conoscenti per la parte presa alle loro angoscie, col cuore spezzato dànno ora l'annunnuncio della suprema sciagura.

Udine, 28 febbraio 1878.

Pierino di Giuseppe **Malisani**, buono, bravo e fiorente fanciulletto di poco più d'otto anni, degna delizia e speranza di genitori virtuosissimi, da inesorabile morbo in pochi di fu straziato, povero martire!, e svelto da questa terra.

Ai genitori desolati, in quel supremo dolore che non ha nome, possa tornar di conforto la unanime pietà della loro sciagura, e non l'oblio, ma la memoria perenne delle gentili virtù del loro angioletto, e la tranquilla testimonianza del dovere adempiuto.

Udine 28 febbraio 1878.

Alcuni amici.

Augusto Nardini, fanciulletto bello, intelligente e gentile, gioja della famiglia, delizia dei maestri, non è più!

Crudo morbo, ribelle alle mediche cure ed all'assistenza più affettuosa, spegnova in breve ora quell'esistenza che raggiunta avova appena la primavera della vita.

Poveri genitori e fratelli! . . . . Io comprendo il vostro immenso dolore, ma non so dirvi una parola di conforto. Vi addito solo il Cielo, dove ora il vostro amatissimo Augusto prega per voi.

Udine 27 febbrajo 1878

L. P.

Il 25 corr. dopo lunga e penosa malattia spirava a Paluzza

Filippo Morocutti

Appena a sette anni, d'indole docilissima, intelligente, di sembianze angeliche, era Egli la gioia de' suoi genitori Cristoforo e Teresina, dei fratelli e sorelle: era impossibile vederlo e non amarlo.

Filippetto! Chi tergerà le lagrime de' tuoi? Chi potrà confortarli? Essi piangono, piangeranno a lungo, ti ricorderanno sempre . . . . sempre!

Poveri genitori! Eppure dovete essere virtuosi, farvi coraggio, chè i vostri giorni sono preziosi agli altri vostri figli, e la parte vivissima che tutti gli amici e conoscenti prendono al dolore che vi strazia, sia a voi di sollievo.

Permettete che noi soffriamo con voi.

Ligosullo, 26 febbraio 1878.

L. de C. — P. M.

FATTI VARII

Memento ai fumatori. Troviamo nella *Nuova Torino* questa notizia: «Dicono che la Regia, accortasi che dopo il rincaro degli altri sigari la maggior parte dei fumatori danno la loro preferenza al Virginia, abbia ordinato se ne sospenda la dispensa. Il sigaro Virginia sarà dunque abolito. Lo sappiano i fumatori. Prevediamo che le proteste saranno fiere ed insistenti, perchè la massima parte dei fumatori non può far senza del Virginia. Denunciamo al pubblico la cosa, acciocchè nell'interesse anche delle finanze dello Stato sia revocata la stolta decisione».

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali discutono ampiamente le condizioni della pace di Costantinopoli, come piacque chiamarla ai russi, e trovano ch'esse sono tali da annullare o quasi la Turchia europea. La stampa austriaca ne è specialmente irritata, poichè si comprende fin d'ora che le condizioni rese di pubblica ragione dalla Russia non sono complete, ma nascondono forse dei patti segreti, più duri ancora e più pericolosi per gl'interessi delle potenze europee. La Russia ha frattanto occupato non solo Santo Stefano, ma altresì i primi sobborghi di Costantinopoli. Sarà questa un'occupazione temporanea, per imbarcare semplicemente le truppe russe al Bosforo, o cercherà lo Czar qualche pretesto per prolungarla all'infinito?

Le voci più dissonanti corrono intanto circa la conferenza. In generale si nutre poca fiducia ch'essa abbia realmente luogo, e meno ancora che sia per portare risultati pratici. Ecco poi, a proposito della conferenza, un caso abbastanza curioso. L'Inghilterra e l'Austria hanno la ferma intenzione d'invitarvi anche la Turchia: ma si afferma esistere un accordo segreto fra Turchia e Russia, in seguito al quale la prima non comparirebbe alla conferenza, nemmeno se invitata! L'accordo delle potenze comincia, come si vede, con buoni auspici! L'Austria e l'Inghilterra continuano ad armare.

— La *Persev.* ha da Roma 26: La *Riforma*, alludendo al fatto che il ricevimento di parecchi deputati al Quirinale dà occasione a commenti, dice che le udienze di cui trattasi furono sollecitate, e che il Re le ha consentite colla sua solita cortesia.

L'accordo tra il Ministero e i dissidenti si considera ormai stabilito, quantunque sussistano ancora vive ripugnanze, e si dubiti che sorgano nuove improvvise discrepanze.

L'on. Cairoli parte domani diretto a Trento.

In generale si crede che l'apertura del Parlamento, avverrà in mezzo a grandi incertezze. Nella possibilità di repentine complicazioni, l'on. Nicotera lavora attivamente contro il Ministero.

L'*Italie* assicura che il Papa insiste vivamente perchè il Cardinale Simeoni mantenga il posto di segretario di Stato. Il Cardinale Simeoni però è riluttante ad accettare. Il Papa, ricevendo i pellegrinaggi, manifestò il desiderio che venga soppressa la lettura degli indirizzi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Lisbona 26. Il vapore *Messaggiero* è giunto avendo a bordo il Duca di Genova.

Madrid 26. Al Congresso, Orovio disse che nel prossimo bilancio si avrà l'equilibrio, e che si pagheranno le scadenze.

Londra 26. (Camera dei Comuni). Northcote disse che la pace probabilmente sarà firmata stassera, ma che non ha alcuna informazione. Hardy disse che i convogli delle munizioni ed i carri delle ambulanze sono tutti pronti pel primo Corpo, e che si preparano quelli pel secondo.

(Camera dei Lordi). Derby disse che non ha alcuna informazione circa la sottoscrizione della pace, e che non crede all'indennità di cinque miliardi, nè in una delimitazione della Bulgaria che comprenda Salonicco; bisogna dunque attendere informazioni certe.

Londra 26. Si fanno compere di cavalli per trasporti e per l'artiglieria. Hardy ordinò la costruzione di molte grue a vapore destinate a caricare proiettili.

Vienna 27. (Camera dei deputati). Sopra proposta Valski, viene data lettura d'una petizione dei medici di Vienna, colla quale chiedono protezione pei loro colleghi al servizio della Turchia contro le sevizie dei russi, e domandano che si avvii un'inchiesta sulle atrocità commesse.

Londra 27. Nelle Camere dei Lordi e dei Comuni il governo dichiarò essergli ancora ignote le condizioni della pace, che verrà probabilmente sottoscritta oggi. Derby dichiarò che la Bulgaria dovrebbe in ogni caso divenir una grande provincia che si estenderebbe oltre il Balcano e comprenderebbe alcuni piccoli distretti posti al mare Egeo; non essere però certo ancora che fra questi vi sia anche Salonicco. L'indennizzo di guerra, l'importo del quale si indica ad alcuni in 150 sino a 200 milioni, e da altri in 40 milioni di lire sterline, sarebbe indipendente dalla cessione di territori. Osserva poi che non avendosi esatta cognizione delle condizioni di pace non si può discutere in proposito.

Nella Camera dei Comuni, il ministro della guerra dichiarò che il primo corpo d'armata è posto completamente sul piede di guerra e che si lavora alacremente per mettere in assetto di guerra il secondo. Pim annunziò per giovedì un'interpellanza per sapere se l'Inghilterra permetterà che la Russia turbi l'equilibrio europeo.

Londra 27. Il Governo ordinò 40 mila sacchi di sabbia. Lo *Standard* ha da Vienna che le ferrovie austriache ricevettero l'ordine di preparare trasporti di truppe. Gli ufficiali raggiungono i reggimenti. Il *Times* ha da Pietroburgo 26: Fino a mezzodì nessuna notificazione ufficiale fu fatta sulla sottoscrizione della pace. Il Sultano conserverebbe la flotta. La questione dei Dardanelli sarebbe riservata alla Conferenza. La Russia non si opporrebbe seriamente al mantenimento dello *statu quo*, se l'Inghilterra lo domandasse. Il *Daily News* ha da Vienna che Gorciakoff propone nuovamente che la Conferenza tengasi a Vienna. L'Austria appoggiò la Rumenia nella questione della Bessarabia.

Costantinopoli 26. La Russia insiste sulla cessione della flotta. La voce che la Russia abbia spedito un *ultimatum* insistendo sulla sottoscrizione della pace non è ufficialmente confermata.

Vienna 27. La presenza simultanea in questa capitale degli agenti diplomatici della Serbia e del Montenegro è considerata come sospetta, e si intravede un contegno ostile di questi principati contro la Russia. La riunione del Congresso si crede assolutamente improbabile, ed i dubbi vanno manifestandosi anche nei circoli i più ottimisti. Da diverse dichiarazioni private che si sentono ripetere con insistenza e da buone fonti, si deduce che le Camere siano intenzionate di respingere la proposta di mobilitazione dell'esercito. Tuttavia si procede nei preparativi senza alcuna interruzione.

Bukarest 27. I russi occuparono Vranja e vanno sempre più concentrandosi numerosi nella Rumenia.

Roma 27. I rapporti fra il governo e il Vaticano si sono improvvisamente peggiorati. Domenica avrà luogo l'incoronazione del Papa, senza nessuna partecipazione ufficiale del governo italiano. Il padre Secchi lasciò incompleto un lavoro sulla chimica del sole.

Vienna 27. La Russia temporeggia in quanto alla conferenza, urge invece nello stipolare la pace, minacciando la Turchia ed esercitando pressione sull'Inghilterra. I governi ignorano ancora a quale stadio sian giunte le trattative. E' arrivato un agente speciale serbo per mettersi in contatto coi circoli viennesi.

Pest 27. Anche l'opposizione parlamentare approverà il credito militare chiesto dal governo.

Bucarest 27. I Rumeni sgombrano la Bulgaria, e stipuleranno una pace separata con la Turchia. Tottleben fu chiamato a Pietroburgo. I concentramenti russi continuano. I notabili bulgari presieduti dall'Esarca si riuniranno a Sofia per eleggere il principe. In Bulgaria la posta venne organizzata secondo il sistema russo.

Londra 27. Gorciakoff è gravemente ammalato. La Russia cerca un prestito con *coupons*.

Roma 27. Il cardinale Simeoni venne confermato nel suo posto di segretario di Stato. Per domenica prossima saranno nominati tutti i dignitari; Le donne che abitavano al Vaticano sloggiano: le loro abitazioni vengono prese per gli uffici.

Berlino 27. L'*Agenzia Wolf* constata, di fronte alle notizie recate da alcuni giornali di un imminente invio della squadra germanica nelle acque d'Oriente, che all'infuori della squadra d'esercizio che suole formarsi ogni primavera, il governo non prese disposizioni per mandare altre navi.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 27. La Camera dei deputati accolse i dazi proposti dal governo e dalla maggioranza del comitato al capitolo 30 (filati di cotone), respingendo tutte le proposte modificazioni.

Vienna 27. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Atene 27. Fonte ufficiale. Nelle finitime provincie insorte crescono giornalmente, di numero e d'orrore, le atrocità degl'irregolari turchi, che turbano il governo nei suoi sforzi di mantenere un'attitudine moderatrice, e cominciano a far sentire un effetto dissolvente nella disciplina stessa dell'esercito. Dal battaglione cacciatori, schierato al confine dell'Epiro, disertarono, oltrepassando la frontiera, 200 uomini, condotti dal tenente Bairaktaris. — Per questa ragione il comandante delle truppe, Sapunsakis, fu richiamato, e quello del battaglione sopra nominato, il primo-tenente Danglis, fu messo in disponibilità. Il tenente Bairaktaris fu cassato dai quadri: Il prefetto dell'Acarnania venne destituito I battaglioni scaglionati sulla linea confinaria furono internati a Dominizza e Agrimon. Il resto delle truppe stazionate alla frontiera ebbe ordine di trasferirsi a Karavassara e Vorizza.

Costantinopoli 27. Al Montenegro verrebbero ceduti i porti di Spizza, Antivari e Dulcigno, non però Scutari: i suoi confini verranno regolati in modo da essere limitati dalla Serbia, la quale acquisterebbe la vecchia Serbia.

Bucarest 27. Sulinà fu dai Turchi sgombrata ed occupata dai Russi; cionondimeno si crede, a Galatz e Braila, che la Russia non toglierà gl'impedimenti alla navigazione delle bocche del Danubio, fino a che non siansi dileguati tutti i timori di nuove complicazioni.

Londra 27. È stabilito che, in caso di guerra, lord Napier di Magdala verrebbe investito del supremo comando. Garnet Wolseley è nominato capo dello stato maggiore generale.

Berlino 27. La *Corrisp. provinciale* dice che bisognerà vedere se hanno ragione coloro che lodano le disposizioni concilianti del nuovo Papa; però nessun cambiamento finora si è manifestato nella attitudine del partito del centro, che continua la discussione parlamentare nella antica maniera.

Costantinopoli 25. La sottoscrizione della pace è attesa nella corrente settimana. Rimangono a discutere i punti secondari. Dicesi che il granduca Nicola pranzerà oggi presso Reouf. E' smentito che il granduca Nicola avrà un colloquio col Sultano; dopo la pace ripartirà immediatamente.

Parigi 27. Il Cardinale Brossais Sant Marc è morto.

Vienna 27. La situazione si complica sempre più. I continui indugi frapposti dalla Russia all'adunarsi del congresso ed alla sottoscrizione della pace rendono la situazione attuale pericolosissima. Dispacci gravi giungono da Londra. Anche fra noi si prendono le misure per una guerra eventuale. Al ministero della guerra ferve il lavoro.

Dispacci da Bukarest annunciano esistervi un grande fermento per la questione della Bessarabia.

Roma 27. In una delle congregazioni in cui fu discusso della condotta da tenersi dal Vaticano di fronte al Quirinale, il cardinal Billio aveva proposto di dar la notificazione ufficiale dell'avvenimento al trono pontificale di Leone XIII a Umberto come Re di Sardegna. Questa proposta fu respinta dalla grande maggioranza dei cardinali.

NOTIZIE COMMERCIALI

La situazione dei cotoni. In seguito alle notizie politiche più favorevoli si è verificato nella passata settimana un miglioramento nei mercati cotonieri. La depressione e timidezza della ottava precedente scomparvero, in parte e gli acquirenti operarono più liberamente e con maggior fiducia. Tanto più che, oltre alle notizie relative al Congresso, continuò ad influire la diminuzione di entrate nei porti americani, che risultano ancora inferrori all'anno scorso pari epoca, in modo che s'incomincia ad abbandonare le persistenti valutazioni di un generorissimo raccolto. Migliorata così la situazione, resi più facili gli affari, anche i prezzi se ne risentirono e si godette il vantaggio di 1[16 di denaro da mercoledì in poi, ma in chiusa della settimana i prezzi ritornarono piuttosto deboli.

Notizie di Borsa.

PARIGI 26 febbraio

Rend. franc. 3 0[0	74.17	Obblig ferr. rom.	237.
" " 5 0[0	110.	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	73.95	Londra vista	25.13 1[2
Ferr. lom. ven.	163.	Cambio Italia	-8 5[8
Obblig. ferr. V. E.	238.	Cons. Ingl.	95 9[16
Ferrovie Romane	76.—	Egiziane	—. -

BERLINO 26 febbraio

Austriache	440.50	Azioni	393.
Lombarde	127.—	Rendita ital.	74.25

LONDRA 26 febbraio

Cons. Inglese	95 5[8 a - .—	Cons. Spagn.	12 7[8 a —. -
" Ital.	73 1[2 a —. —	" Turco	8 1[16 a .—

VENEZIA 27 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.70 80.80. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.87	L. 21.89
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.44 [-	" 2.45 [—
Bancanote austriache	" 2.29 1[2	" 2.30 [—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.80	a L. 80.90
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 78.65	" 78.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.88	a L. 21.90
Bancanote austriache	" 229.50	" 230. —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 27 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.58 [—	5.59 [—
Da 20 franchi	"	9.52 1[2	9.53 1[2
Sovrane inglesi	"	11.99 [-	12 01 [—
Lire turche	"	—. [	. [
Talleri imperiali di Maria T.	"	. - [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.85 [—	107.15 [—
idem da 1[4 di f.	"	—. [—	—.— [

VIENNA		dal 26	al 27 feb.
Rendita in carta	fior.	62.50	62.40
" in argento	"	67.15	67. -
" in oro	"	74.10	74.—
Prestito del 1860	"	110. -	110.—
Azioni della Banca nazionale	"	794.—	790. -
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	228.75	229. -
Londra per 10 lire stert.	"	119.20	119.20
Argento	"	106.80	106.80
Da 20 franchi	"	9.53 1[2	9.53 1[2
Zecchini	"	5.62 [—	5.63 [—
100 marche imperiali	"	58.65 [—	58.70 [-

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.3	757.5	757.9
Umidità relativa . . .	82	57	80
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	calma	S.W	calma
Vento (velocità chil. .	0	1	0
Termometro centigrado	6.4	11.4	6.3

Temperatura (massima 11.5 (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 0.6.

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*Per Resiutta* - ore 7.20 ant	
" 2.24 pom.		3.20 pom	
" 8.15 pom.		6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4,50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza;** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

ULTIMI GIORNI DELLA VENDITA

DEL

GRANDE EMPORIO

IN UDINE VIA CAVOUR GIÀ S. TOMASO

accanto alla R. libreria Gambierasi

Oltre il risparmio certo del **40 p. 0|0** ai compratori in questi **ULTIMI GIORNI, gli saranno accordati dei ribassi considerevoli.**

Resta in vendita un copiosissimo assortimento di Calze bianche, colorate, Fazzoletti, Tovaglie, Asciugamani, Tovaglioli, Tappeti, Tull per tende, Sottane in assortimento, Camicie da uomo e da donna, Mutande di schirting e di tela, Corpetti da letto, Copra-busti, Davanti di camicia, Camicie di flanella, Vestaglie per camera, Abiti fatti da signora e da ragazzi, Grembialini ecc. ecc.

La vendita non durerà che pochissimi giorni ancora.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

Garantite dall'Analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell' *Università di Bologna* — *Preferite* dai medici ed addottate da varie Direzioni, di *Ospitali* nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina* dei fanciulli, *Abbassamento di voce, Mal ai gola,* ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istituzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in *Udine*, da Commessati e Fabris — *Pordenone*, Roviglio — *Cividale*, Tonini — *Palmanova* Marni — *Tricesimo* Carnelutti.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca L. —.50
» » scura » —.50
» grande bianca » —.80

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine.*

AVVISO

La Società Montanistica attivò in Claudinico un' apposita officina per **GESSO D'INGRASSO,** ossia **Scajola**, col fermo proposito di produrla in condizioni tali rispetto alla qualità da viemeglio soddisfare alle esigenze del consumatore col minore dispendio possibile.

La scajola ridotta in polvere minutissima presenta un volume maggiore ed un peso minore di quella meno polverizzata, ed il consumatore per conseguenza con minore quantità e quindi con minore spesa può conseguire gli utili che dall'uso si ripromette.

La Società Montanistica ha designato quale unico Depositario de' suoi prodotti il **dott. Gio. Batta Moretti nella sua Villa alla Gervasutta presso Udine.**

Il prezzo è definitivamente fissato in **lire 3 (tre) al quintale.**

Per vendite a ragguardevoli partite si potranno accordare facilitazioni.

Ai Consumatori è dato conoscere la qualità coll'esame anche di un campione in Città nel **Mercatovecchio all'anagrafico n. 27.**

OCCASIONE FAVOREVOLE

In Negozio **LUIGI BERLETTI,** Udine, Via Cavour, trovasi in vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

con ribassi del 50 a 80 per cento sui prezzi di Catalogo

la parte sovrabbondante del ricchissimo deposito di musica, libri e stampe d'ogni genere ed edizione.

Edizioni rare di Libri e stampe-libri elementari-Storia e Scienze ausiliari. Geografia, Viaggi-Belle lettere, Poesia-Racconti, Novelle, Romanzi ecc. ecc. Musica in grande assortimento dei principali editori italiani.

Stampe d'ogni qualità, religiose e profane. Incisioni, litografie, cromolitografie ed oleografie.

Allo stesso Negozio stanno in vendita in riduzioni per Piano i **BALLABILI DEL CARNEVALE 1878**

Anno XI.° XI.° Anno.

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimate Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 e presso gli Incaricati in Provincia.

L'ANISINE MARC.

Questo celebre *antinevralgico* russo del D.r JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie nervosi, mali di denti, ecc. Prezzo fr. **5**, franco per posta fr. **6.50.** *Esigere la firma in russo.* **Parigi JOCHELSON e C.e** 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

R. LOTTO — FORTUNA!

Sig. Professore **Rodolfo de Orlicè**, Berlino W. (Wilhelmstrasse), ora Stuelerstrasse No. 8.

Gradirete fra innumeri vostri obbligati, anche da me i più sentiti ringraziamenti per la Combinazione di giuoco che mi favoriste, e che mi fruttò.

UN BUON TERNO

sulla ruota di Napoli nella estrazione dell'11 agosto 1877 coi numeri 25. 13. 53, da me

giuocati al banco-lotto di Grace.

Roccella Jonica. *Francesco Hycraci.*

Questo è conforme alla verità e confermato dal notajo.

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghello.*

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci